

## “Figlia di una vestaglia blu”

**Bruno Confortini**

---

Martedì 24 ottobre, alla libreria Feltrinelli di Firenze, affollatissima presentazione del romanzo della barberinese Simona Baldanzi, “Figlia di una vestaglia blu” (Fazi editore). Sollecitata dal giovane scrittore pratese Edoardo Nesi (Fughe da fermo), Simona ha spiegato all’attentissima platea il suo primo romanzo. Che parla di operai, di Mugello, di famiglia, di passioni. Dove c’è la Rifle con le sue operaie, le “tute blu” e le sue crisi aziendali di ieri e di oggi, e c’è un intero paese, Barberino dove la Rifle è stata come per Torino la Fiat; dove ci sono gli operai del sud che lavorano ai cantieri Tav, le “tute arancioni”, tutta la vita in giro a fare gallerie e a mandare soldi a casa, e la famiglia, gli affetti e i ricordi di Simona.

“E’ un romanzo sorprendente per essere un romanzo d’esordio” ha detto Nesi “asciutto, con un linguaggio assolutamente appropriato al tema che tratta. Pagine sentite dall’autrice e per questo vere ed efficaci. Con abilità Simona riesce ad intrecciare storie e piani temporali diversi, a far dialogare fra loro storie e a rifletterci sopra. E tutto questo spesso in poche righe, in capitoli veloci.” Scrittura di getto? Macchè, son storie. Molto lavoro piuttosto, tre anni e sette stesure, da quella prima riga scritta nel 2003. Una prima riga che poi è diventata il bellissimo titolo “Figlia di una vestaglia blu”. “Tutto nasce da un ricordo, quello delle vestaglie blu stese al sabato sulle terrazze, come tante bandiere sulle piazze e le vie di Barberino”. Un lavoro lungo, dunque e pieno di emozioni.” Ci ho riso e ci ho pianto su queste pagine - ha detto Simona rispondendo ad una domanda del pubblico in sala - e ancora non potrei leggerne alcune senza provare le stesse sensazioni. Spero succeda così anche ai lettori, spero provino le stesse emozioni che ho provato io a scrivere.” Un romanzo sul lavoro, argomento che ha sempre interessato Simona nelle sue diverse sfaccettature. Non solo però sulla fatica e sui problemi del lavoro, ma anche sulle sue gioie, sull’identità che da (o dava), sul senso di appartenenza operaia. “A Barberino - ha ricordato Simona - le sirene della Rifle scandivano la giornata. Quando alla fine degli anni ‘90 duecentocinquanta persone furono mandate a casa, continuarono comunque a ritrovarsi: se ne andavano a passeggiare per il paese. Era un modo per ricreare quella comunità.” Dopo la riuscitissima presentazione fiorentina e prima di vivere definitivamente di vita propria (auguri!) il romanzo di Simona torna a casa per un giorno. Verrà presentato a Barberino domenica 5 novembre alla Casa del Popolo a partire dalle 17,30, con testimonianze, letture, buffet, musica e festa fino alla mezzanotte.